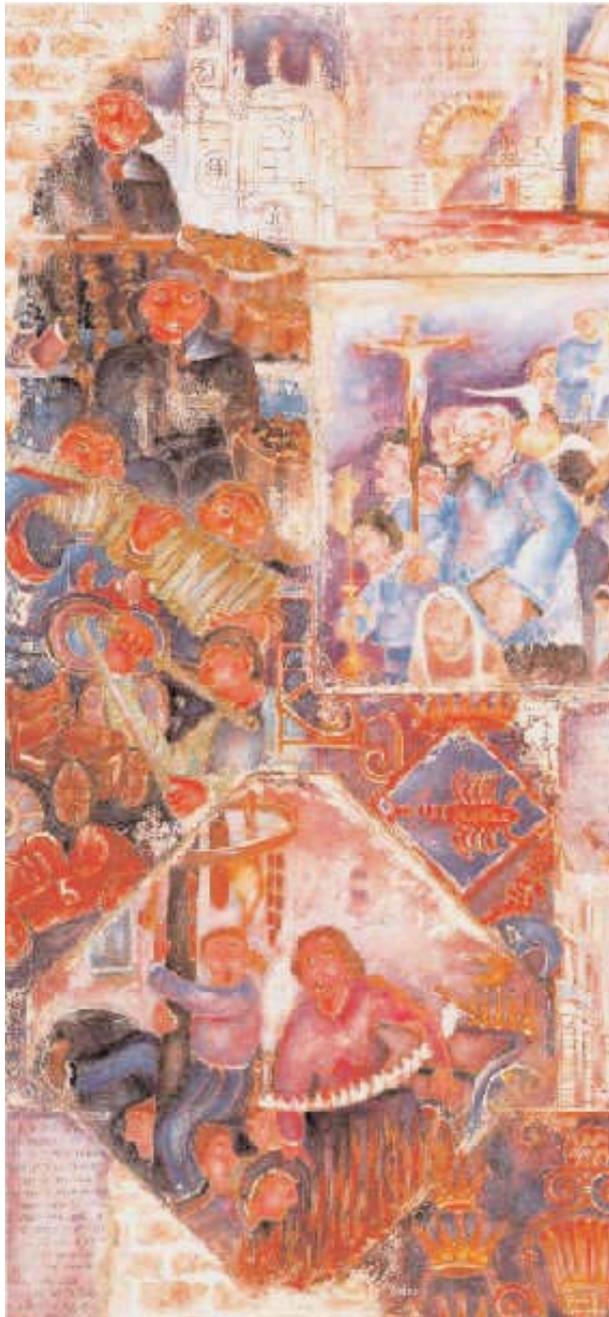


TRADIZIONI CARE AL CUORE...

C'era una volta... Ecco, per l'appunto, com'era una volta la nostra gente, a cosa credevano i nostri nonni e i nonni dei nostri nonni, cosa significa la festa dei biligocc" e perché si brucia la "Vecchia"?

Quante domande sulla nostra terra d'origine! Domande che richiamano tradizioni care al cuore che si perdono nella notte dei tempi... Tali ricordi raccontano di un popolo semplice e schietto, il popolo bergamasco, la cui vita era fatta di piccoli gesti quotidiani di sacrificio, di una Divina Provvidenza sempre presente a cui ci si poteva rivolgere in caso di bisogno, di gente cordiale e genuina che godeva il piacere della compagnia con cui condividere la modestia delle proprie cose...

Chiara Chiantaretto



La vedevamo il 17 Gennaio davanti alla Chiesa di S. Antonio parata a festa da cornice ad un gruppetto di persone alquanto singolare: volti rudi, ampie palandrane nere, cappellacci rustici a larga testa, scarponi pesanti che segnavano un passo lento e sempre uguale. Erano i nostri montanari, scesi alle prime luci dell'alba da Vallalta e da Abbazia di Albino per vendere quaggiù a valle i "biligocc", castagne lesate e affumicate che solo essi sapevano fare così bene. E quando in città si trovava la "banda sei sifoi" di Bottanuco, che festa, che allegria! Essi erano esperti suonatori di zufoli artigianali che davano fiato a più non posso a quelle loro rustiche canne, parenti strette di strumenti simili suonati da contadini d'Italia in epoca pre-romana. La nostra gente, poi, che tutti sanno devota ed osservante, oggi come in quel tempo passato, nel mese di giugno segue la processione del "Corpus Domini" nelle antiche vie della nostra Città Alta, che in quel giorno è tutta un bisbiglio di preghiere scandite da passo dignitoso e un po' solenne del sacerdote che porta la Croce. Questa stessa folla verso sera si disperde frettolosa per le vecchie e buie viuzze del borgo antico in cui, se alzi lo sguardo, scopri con lieto stupore misto a curiosità qualche insegna particolare sopra a vecchie osterie fuori moda dal fascino discreto della semplicità, dell'essere alla buona", del calore che qui vi trovi...E' ora la festa di metà Quaresima. Nella Città Bassa Piazza Pontida, sede del famoso "ducato" dal simbolico distintivo di un uccello con corona a cinque palle (tre ritte a gloria e vanto del nostro maggior condottiero, il Colleoni, e due spioventi a voler indicare i comuni mortali) si para a festa. Grandi e piccini sgomitando e pestando i piedi, vogliono raggiungere le prime file per vedere i "Carri" e osservar compiaciuti ardere quel fantoccio, una strega matronale e orribile a vedersi, che vuol rappresentare un problema

sociale o politico irrisolto della nostra città. Vediamo poi il nostro popolo, da sempre propenso al sorriso ed a un po' di buonumore, incitare in una domenica di primavera quelle piccole macchine rombanti, originali e smargiasse, tanto simili a scatole di sapone da cui hanno preso il nome, che si lanciano giù dalle nostre Mura tra il plauso e l'allegria generali.



Non possiamo non sorridere ricordando la tipica maschera bergamasca, il Gioppino, che con la moglie Margi e il figlio Burtulì esibisce con vanto i suoi tre gozzi! Il Giopi, furbo e famelico, patriota religioso e pacchiano e la moglie Margi rappresentano forse l'apparente rudezza ma anche la sincerità di fondo e desiderio di giustizia dei bergamaschi. Arlecchino, tontolone e vagabondo, manciata di coriandoli tra i coriandoli con la leggiadria levità degli stessi Brighella, sornione,

intrigante e malizioso, pur nascendo genuinamente bergamaschi hanno invece preferito soccombere alla dominatrice Venezia, patria del Carnevale per eccellenza. E le maschere lepide e sagaci, brillanti e grottesche, ognuna con il proprio personalissimo carattere, con l'andar del tempo sono state rivisitate con uno spessore diverso, diventando instancabili burattini nelle sapienti mani di chi li giostra per la gioia di grandi e piccini...Terra bergamasca e gente bergamasca che la sgòba e la trabasca...

Chiara Chiantaretto

Bergamo 1998